

## Lode a Dio per Maria, immagine dell'amore sponsale e coniugale

di Egidio & Mariella Barghiglioni © aesp 2007

Pensiamo di non dire niente di nuovo. Da sempre Maria è immagine e madre della Chiesa; da sempre tra la Chiesa e Dio (o Cristo, che è la stessa cosa) c'è un rapporto sponsale. Il tutto detto in termini spirituali e teologici.

Noi vogliamo invece leggerlo e dirlo in termini esistenziali e coniugali, utilizzando l'esperienza che ci viene da un rapporto coniugale fecondo e felice che dura ormai da cinquant'anni. Certamente, non vogliamo paragonare la nostra fedeltà a quella di Dio, ma ci sembra che, proporzionandola alla finitezza umana, non ci sia male.

Abbiamo perciò adattato ai nostri desideri il titolo di questo nostro intervento, sicuri con questo di non essere irriverenti e di non creare scandalo.

È stato necessario perciò premettere al Magnificat l'Annunciazione, senza la quale la stessa lode a Dio che innalza Maria potrebbe risultare incomprensibile.

Noi due, come coppia, ci sentiamo immagini della Trinità, grazie alla circolazione dell'amore.

Sull'esempio di Maria, qualunque rapporto con Dio, che goda della stessa disponibilità, è un rapporto sponsale e quindi è fecondo.

## L'annunciazione (Luca, cap. 1, 26-38)

*26 Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, 27 a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. 28 Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". 29 A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. 30 L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32 Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33 e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".*

*34 Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". 35 Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. 36 Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: 37 nulla è impossibile a Dio ". 38 Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.*

Il nostro è un tentativo di lettura in chiave coniugale del brano dell'Annunciazione di Maria. Facciamo un'esegesi con questa chiave di lettura:

26-27: *Descrizione dei personaggi e delle situazioni*

28 : *Saluto dell'Angelo, che introduce due caratteristiche di Maria; lo stato di grazia e la vicinanza con il Signore (innamoramento)*

29 : *Meraviglia di Maria, non abituata a essere salutata in questo modo*

30-33: *L'Angelo fa, da parte di Dio, una dichiarazione d'amore; proprio lei è la prescelta e darà un figlio al Signore. Maria, se accetta, avrà un progetto da realizzare insieme a Dio*

34 : *Maria è giovane, ma non è una sprovveduta e s'informa sulla possibilità di realizzazione del progetto*

35-37: *L'Angelo specifica meglio e dà prove certe*

38 : *Maria è convinta e dona interamente la sua disponibilità. D'ora in poi sarà la partner di Dio nel progetto di salvezza dell'umanità*



Maria dicendo di sì all'Angelo (cioè a Dio), si lega con una promessa coniugale. A noi è capitato così: ci siamo incontrati, ci siamo trovati simpatici, ci siamo accordati su un progetto comune, ci siamo innamorati.

Nel progetto che Maria accetta di condividere, collaborando con Dio e rendendo così operativo il Suo aiuto, sono presenti tutti i temi del Regno.

Noi nel nostro patto coniugale abbiamo espresso la nostra piena disponibilità l'uno verso l'altro; ci siamo messi l'uno nelle mani dell'altro, aiutandoci reciprocamente e, grazie alla presenza di Dio tra noi, ipotecando il futuro.

La disponibilità di Maria è piena, anche a Lei il futuro è ignoto, ma ormai è tutt'uno con Dio e si reca a visitare la cugina Elisabetta per essere disponibile anche verso di lei, toccata anch'essa dalla grazia di Dio, tanto da realizzare, con il suo saluto a Maria, il primo riconoscimento di Gesù come Signore. Maria, pronunciando il suo ringraziamento con il Magnificat elenca, con semplicità, tutte le future caratteristiche del Regno.

Quest'avvenimento, che ha significato per Maria tante preoccupazioni e pene, per l'umanità ha costituito redenzione e salvezza, ma pure l'esempio di una disponibilità a Dio senza limiti, che non ha tenuto conto dei progetti fatti, delle personali aspirazioni, del timore delle malelingue; non ha dato importanza alla propria vita in favore della costruzione del Regno.

Noi dobbiamo sentirci interpellati personalmente. Il vero Natale è far nascere Gesù in noi; farlo nascere, almeno in parte, in questo mondo sconvolto e in cerca di luce.